

LE MEZZE VERITÀ SUL DEBITO

di Veronica De Romanis

su La Stampa del 20 ottobre 2020

Durante la conferenza stampa che si è svolta domenica scorsa, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha finalmente espresso la sua opinione sul Meccanismo Europeo di Stabilità (Mes). "Il Mes non è una panacea". Tradotto: non verrà attivato, almeno non a breve. Aver messo fine al dibattito "Mes sì, Mes no" (no del Movimento 5 Stelle, sì del Partito Democratico e di Italia Viva) è da salutare con favore.

In una fase incerta come quella che stiamo vivendo, sapere con chiarezza quali saranno le scelte che intende fare il Governo è fondamentale per i cittadini. Ciò che, però, lascia perplessi sono le motivazioni. In particolare, quelle relative allo stock del debito e al suo costo.

Conte ha spiegato che le risorse del Mes sono dei prestiti e, quindi, "vanno a incrementare il debito pubblico". E' certamente vero. Ma ciò vale anche per quelle del Sure, lo strumento europeo che il governo ha attivato per 27,5 miliardi a favore del mercato del lavoro e per quelle del Next Generation Eu, pari a circa 110 miliardi di euro (gli altri sono sussidi). Del resto, anche i 100 miliardi stanziati in questi mesi sono debito supplementare. In altre parole, il debito in più, che sia europeo o italiano, va sempre a aumentare lo stock esistente. Conte ha spiegato che deve essere "messo sotto controllo". Nel caso specifico dei fondi del Mes ha chiarito che il governo dovrà intervenire "con più tasse e tagli alla spesa". Insomma, il ricorso al Mes implicherebbe il ritorno della tanto odiata austerità. Il resto del debito pare di no. Tagliare le spese o aumentare le tasse non è, però, l'unico modo per mettere "sotto controllo" i conti pubblici.

A confermarlo è la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NaDef) approvata di recente dal Consiglio dei Ministri. Il governo intende, infatti, procedere in via prioritaria attraverso il canale della crescita. Non si fa cenno a cospicui tagli di spesa o a tasse supplementari.

Ma, allora, se la crescita è la via maestra scelta dal Governo per riportare il rapporto debito/Pil su una traiettoria decrescente, perché Conte la esclude solo per il debito Mes?

Sul fronte del costo del debito, il premier ha chiarito che il ricorso al Mes consentirebbe un risparmio in spesa per interessi pari a circa 200 milioni l'anno. Si tratterebbe, tuttavia, di un risparmio "contenuto rispetto al rischio stigma". Il rischio stigma è da tempo diventato uno degli argomenti più popolari tra i "no Mes". Secondo i sostenitori di questa tesi, il ricorso al Fondo Salva Stati segnalerebbe che la situazione della finanza pubblica non è delle migliori. In realtà, il Governo non farebbe che segnalare due azioni che difficilmente potrebbero essere accolte negativamente da chi investe nel nostro Paese: la scelta di risparmiare in spesa per interessi (200 milioni l'anno diventano 2 miliardi nell'arco di un decennio) e la decisione di destinare risorse ingenti al comparto della sanità.

Vi è, infine, una considerazione di natura più strettamente politica. La linea pandemica del Mes è stata negoziata in Europa dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri.

L'obiettivo della delegazione italiana era quello di poter disporre di una linea di credito in tempi brevi e con condizionalità legate unicamente alle spese sanitarie per far fronte all'emergenza. L'accordo chiuso a Bruxelles ha accolto la totalità delle nostre istanze. E, infatti, fu proprio il premier a salutare con entusiasmo l'esito del lavoro svolto.

Questa linea mette a disposizione dell'Italia circa 37 miliardi di euro di debito europeo da utilizzare nell'immediato a costo zero. Se avessimo aderito in primavera, oggi avremmo un sistema sanitario più forte nell'affrontare la seconda ondata del virus perché i soldi sarebbero stati utilizzati sotto la vigilanza europea per le terapie intensive, i tamponi, i termo scanner. Eppure, il governo continua a finanziare la sanità con debito italiano. In particolare, la bozza di Legge di Bilancio prevede circa 4 miliardi di nuove risorse che rispetto a quelle del Mes – costano circa 40 milioni l'anno in più di spesa per interessi ossia di maggiore debito. Anche per questo debito il premier intende ricorrere a nuove tasse o tagli alla spesa?